ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO LEUCEMIA VISSUTA ONLUS - VIA DONZELLINO, 12 - 37030 LAVAGNO (VR) - RR ODV NR. 364

Le.Viss.

NR.4 ANNO 2017

PERIODICO DI INFORMAZIONE

ASSISTENZA DOMICILIARE EMATOLOGICA
PAG. 4

PRENDERSI CURA
PAG. 6

INTRECCI
PAG. 20

www.leviss.org

ISCRITTO AL REGISTRO

DELLA STAMPA DEL

TRIBUNALE DI VERONA

NR. 4 DEL 2017

STAMPATO DA :

PRINTALY.COM SRL

EDITORE

ASSOCIAZIONE LE.VISS.

DIRETTORE RESPONSABILE

VITTORIO ZAMBALDO

CHI VOLESSE CONTRIBUIRE ALLA REALIZZAZIONE DI QUESTO NOTIZIARIO PUÒ INVIAREINFORMAZIONI, NOTIZIE, TESTIMONIANZE O IMMAGINI CON DIDASCALIA, AI SOTTOSTANTI INDIRIZZI

INFO@LEVISS.ORG

GRAZIELLA@LEVISS.ORG

TIZIANA.BAZZONI@LIBERO.IT

LE.VISS.

Nasce formalmente il 2 Aprile 2011 è iscritta al Registro Regionale delle Associazioni di Volontariato con il codice “VR0364”. Dal 18 Gennaio 2013 in seguito al riconoscimento della Personalità Giuridica è inserita nel Registro Regionale delle Persone Giuridiche di diritto privato con il numero d’ordine 703. Dal 2013 è iscritta anche all’Albo delle associazioni di interesse provinciale con il numero 888.

L’intento associativo è finalizzato alla solidarietà sociale a favore degli ammalati ematologici e delle loro famiglie.

Conseguenza logica di un percorso iniziato con una grave malattia, la leucemia, continuato con il libro Ha ragione Vincenzo, sfociato nella costituzione dell’Associazione.

Non a caso il nome Le.Viss.: Acronimo di “Leucemia Vissuta”. Perché tutti in qualche modo viviamo questa malattia, spesso inconsapevolmente. La vivono in prima persona gli ammalati; la vivono da vicino i familiari gli amici e i parenti; la vivono quotidianamente, la studiano e tentano di curarla i medici ematologi e i ricercatori; la vivono i donatori di sangue e di cellule staminali emopoietiche attraverso la loro generosità al dono; la vivono le persone indifferenti perché non è prevedibile, non è prevenibile e nessuno può considerarsi immune; la vivono le pubbliche amministrazioni in termini di costi.

contenuti

4 ASSISTENZA DOMICILIARE EMATOLOGICA

Un'opportunità in più per i nostri pazienti

6 PRENDERSI CURA

8 COSA ABBIAMO FATTO

Attività e partecipazioni dell'associazione

20 INTRECCI

Storie da raccontare

23 IL SOGNO NEL CASSETTO

ASSISTENZA DOMICILIARE ONCOLOGICA

Un'opportunità in più per i nostri pazienti

di ANGELA BONALUMI e DINO VENERI

L'assistenza domiciliare ematologica veronese è nata nell'Aprile del 1999 dalla volontà di fornire una assistenza specialistica a quei i pazienti affetti da malattie ematologiche che, per più varie ragioni, non erano più in grado di accedere alle cure in ambito ospedaliero.

Il servizio è dedicato a pazienti affetti da malattie ematologiche, disabili a causa della stessa patologia o di patologie concomitanti o preesistenti oppure che necessitano del supporto di familiari per poter accedere alle cure in ambito ospedaliero. Inizialmente concepito per lo più come supporto trasfusionale per pazienti affetti da malattie ematologiche croniche (su tutte la mielodisplasia), con il passare degli anni, grazie anche alla disponibilità di nuovi farmaci che hanno ridotto la frequenza di trattamenti in regime di ricovero a favore di una ge stione ambulatoriale del paziente, l'assistenza domiciliare si è arricchita di nuovi servizi (monitoraggio laboratoristico dei parametri della malattia, infusione di chemioterapia, visite specialistiche..) consentendo al paziente di usufruire di un servizio qualificato, di tipo ospedaliero, senza le difficoltà dovute al trasporto in ospedale. Ad oggi, l'attività è coordinata da un medico specialista ematologo e si avvale della professionalità di quattro infermieri, altri quattro medici e una segretaria. I pazienti che per tipologia di cura e comorbidità sono ritenuti candidabili alla terapia domiciliare vengono segnalati al responsabile del servizio dal medico curante o dallo specialista che li ha in cura.

Successivamente avviene un col loquio informativo tra i fami liari del paziente e, quando possibile il paziente stesso, con il medico responsabile del servizio che ne illustra le modalità e gli aspetti gestionali. Conformemente a quanto avviene sul territorio per il servizio di assistenza domiciliare integrata viene valutata l'idoneità del domicilio del paziente e la rete di supporto che lo circonda allo scopo di evitargli complicanze legate a prestazioni che richiedono un livello di comprensione (assunzione orale di chemioterapia) e di igiene (trasfusioni, prelievi, infusione endovenosa di chemioterapia) adeguati.

Il paziente viene quindi inserito nella programmazione, viene aperta una cartella per la registrazione di ogni prestazione e viene avvisato di ogni accesso dalla nostra segretaria. Dal punto di vista pratico è eseguito il trattamento a domicilio con le stesse modalità praticate in am biente ospedaliero. Mantenendo il paziente a domicilio e riducendo il numero di accessi in ospedale, il servizio consente un'ottimale compliance alla terapia o, nei casi in cui ci sia spazio per la sola terapia di supporto, una sensibile riduzione del disagio connesso al trasporto e all'attesa in ambiente ospedaliero.

L' attività che negli anni si è via via arricchita di personale, prestazioni e pazienti. Un particolare riconoscimento va rivolto all'AIL che per prima ha iniziato questo percorso accollandosene l'onere economico e gestionale. Ruolo di rilievo è svolto in tempi più recenti da associazioni vicine come la Le.Viss., i cui volontari cooperano alle atti vità di finanziamento, poi impiegato anche per l'assistenza a domicilio dei pazienti ematologici.

Prendersi cura

di don Gianni Naletto

Lo scorso 8 novembre 2017, ho avuto modo di partecipare ad un evento organizzato in occasione del 25mo di ADO (Associazione per l'assistenza domiciliare oncologica) dove il Prof. Umberto Curi (filoso, giornalista, scrittore veronese) ha tenuto una bella relazione presentando il suo libro "Le parole della cura". Mi piace condividere alcuni appunti presi da quella relazione. L'oncologia moderna è una specializzazione molto recente della medicina. Basterebbe guardare dei testi di medicina di 30-40 anni fa. Le terapie oncologiche occupavano poche pagine. La prognosi delle malattie tumorali ematologiche e dei tumori solidi non trattabili con tecniche chirurgiche era scontata, ed, a parte pochi casi, il destino era inevitabilmente infausto.

Pensieri che ho trovato particolarmente significativi riguardo al "prendersi cura":

<< Prendersi cura vuol dire avere a cuore, stare in pensiero per qualcuno, avere questa persona in cima ai propri pensieri e alle proprie sollecitudini, magari non fare concretamente nulla per lui, ma stragli vicino, facendogli chiaramente sentire, che partecipiamo della sua situazione. Sia colui che offre la cura, sia colui che è il titolare della attività di cura, si caratterizzano per una disposizione soggettiva, cioè per essere la testimonianza vivente di una sollecitudine nei confronti di un'altra persona e non necessariamente per il fatto di somministrargli alcuni preparati.

Prendersi cura è "mettersi all'ascolto": aprirsi all'ascolto delle parole di colui che si assiste, con il quale si ricambia con altrettante parole. Siamo sicuri che questo porsi reciprocamente all'ascolto sia inefficace?

La parola accolta e offerta: "può far cessare il timore, togliere il dolore, produrre la gioia e accrescere la compassione" >>

è bello ciò che succede quando il prendersi cura, non è semplicemente un "andare verso" qualcuno che ha bisogno di aiuto e di attenzione, ma quando invece ci si lascia coinvolgere in un cammino di reciprocità di ascolto e di accoglienza: "Prenditi cura!" e ti ritroverai "curato".

Cosa abbiamo fatto

Attività e partecipazioni dell'associazione

03 SETTEMBRE 2017

Cicloturismo Raldon

Si è svolta a Raldon la terza edizione della manifestazione sportiva amatoriale memorial per Alberto Mantovanelli e Alessandro Moron. Inserita nel programma dell'annuale sagra di Raldon l'evento si propone il connubio tra la passione per le due ruote e la solidarietà sociale. Nella frizzante aria settembrina, reduce da intensi eventi temporaleschi, si è fatto largo il calore di un nitido sole che ha accompagnato la pedalata dei numerosi partecipanti, molti più della scorsa edizione. L'organizzazione da parte di Albertz CYCLING Team in collaborazione con il GS Raldon Opel De Togni è stata impeccabile a partire dal sentito discorso introduttivo di Enrico Mantovanelli, fratello di Alberto, seguito dalla liberazione di palloncini gialli sulle note di "Nessun dorma" dalla Turandot di Puccini cantata dal maestro Pavarotti, fino al momento conclusivo sul palco ospitato nella bellissima tensostruttura, dove hanno potuto prendere parola le autorità presenti . Prima di dare inizio alle premiazioni gli organizzatori hanno consegnato a Le.Viss. l'intero ricavato della manifestazione pari a 2.000,00 Euro. La presidente della Onlus ha illustrato la destinazione dei fondi raccolti e ringraziato la famiglia Mantovanelli per aver voluto sostenere anche quest'anno i progetti di ricerca e di sensibilizzazione sostenuti dall'associazione. Alla manifestazione, all'ombra del gazebo Le.Viss. allestito all'ingresso dell'area, erano presenti i volontari Tiziana, Maria e Graziella che hanno potuto interagire con i partecipanti alla gara, con gli organizzatori e con gli standisti tra cui la famiglia di Elia Viviani, oro olimpico alle recenti olimpiadi di Rio de Janeiro.

9 SETTEMBRE 2017

Anniversario di matrimonio di Alessandra e Giovanni.

25 anni insieme, un lungo/breve segmento di vita condivisa nel matrimonio a creare e far crescere la propria famiglia e il proprio amore. Un'esperienza unica tutta da vivere. Festeggiare queste "tappa" della vita è un momento di arrivo e ripartenza individuale e familiare, condividerlo con gli altri lo rende ancora più importante. Alessandra e Giovanni, bellissima coppia, hanno voluto che questo loro momento felice diventasse dono per tutte quelle persone che sono state colpite dalla malattia ematologica con una donazione a Le.Viss. a sostegno dei progetti che la nostra associazione sta sostenendo e ai quali loro stessi collaborano.

Un grandissimo ringraziamento e immensi auguri per la loro vita insieme

20 OTTOBRE 2017

GIURAMENTO ALLA CASERMA DUCA

Aspettando la Pace

In attesa della pace ogni giorno dobbiamo fare i conti con notizie di guerra. Con i nuovi mezzi di comunicazione, sempre più sofisticati, la vediamo e la seguiamo, talvolta in tempo reale, in tutti gli angoli di questo meraviglioso mondo, anche nei più remoti. È meraviglioso il nostro mondo ma c'è qualcuno che ce la mette tutta per distruggerlo. Cosa dire allora davanti a questi ragazzi della Caserma "DUCA" di VERONA che oggi GIURANO fedeltà alla PATRIA e hanno negli occhi e nel cuore l'amore per il prossimo?

Noi come rappresentanti di "LE.VISS", invitati a questa importante e significativa cerimonia, possiamo solo gridare a gran voce: " Ragazzi siate tutti noi, siate anche coloro che vorrebbero essere qui con voi invece si trovano in un letto d'ospedale ad aspettare gli venga fatto dono di un Midollo Osseo…. magari il vostro! Un'arma forte, potente e unica per sconfiggere un nemico, subdolo e vile, che si chiama Leucemia o Linfoma oppure mieloma".

Mentre io penso queste cose una persona a me vicina dice sommessa: "Lo sa che domani quei giovani potrebbero essere chiamati in AFGHANISTAN?" In quel momento il mio cuore di mamma tace e rabbrividisce!

Beatrice

OTTOBRE 2017

FESTA DELLA MELA A ZEVIO

Anche quest'anno Le.Viss. è stata invitata a partecipare alla "Festa della Mela" di Zevio. L'invito ci è arrivato dalla signora Paola Tosetto da sempre vicina alla nostra associazione. Siamo state, Maria, Graziella e Tiziana, in piazza con il gazebo di Le.Viss. a "festeggiare" questo splendido frutto e a parlare dei progetti e delle finalità che stiamo portando avanti con tutte le persone che si sono avvicinate al nostro gazebo per salutare e chiedere informazioni.

18 NOVEMBRE 2017

INCANTESIMO SALENTINO

Il 18 Novembre 2017 Le.Viss. è stata invitata alla presentazione del libro “Incantesimo Salentino” che è il primo romanzo del giornalista (scrive per il Messaggero) e scrittore aquilano Antonio Di Muzio, pubblicato da Ricerche&Redazioni di Teramo, in una location d’eccezione Porta San Zeno a Verona, sede del Bacanal del Gnoco. L’invito ci è stato rivolto dal presidente de “Gli Amici del Salento” signor Giovanni Martes, un’altra splendida occasione di incontro e collaborazione tra Associazioni con l’aggiunta di un momento culturale e di approfondimento della conoscenza del Salento.

Ma parliamo del libro “Incantesimo Salentino” è un romanzo che nasce – spiega l’autore Antonio Di Muzio – da uno sconfinato amore per il Salento. Visitando e vivendo città e paesi per diversi anni ho maturato l’idea di ambientare un romanzo in questa terra magica e ricca di passioni. È la storia di Davide Tommasi, giornalista, che parte per le ferie in Salento, ma con l’incarico, da parte di un caporedattore terribile, di preparare una serie di servizi giornalistici sulla parte più meridionale della Puglia, terra di bellezze e di magie. Il ritrovamento di un busto della Dea Minerva a Castro Marina e l’incontro con Daria, vecchia compagna di studi di cui aveva perso le tracce, saranno le chiavi di volta di un mondo sconosciuto e affascinante. Minerva, Daria e il Salento lo trascineranno in un incantesimo che cambierà per sempre la sua vita.

Alla serata di presentazione del libro erano presenti: Antonio Di Muzio, autore del libro; Maria Fiore Adami, consigliere del Comune di Verona e Presidente della Commissione Politiche Sociali; Graziella Bazzoni, presidente dell’ associazione Leucemia Vissuta Onlus di Verona; Giovanni Martes presidente dell’associazione socio culturale “Gli Amici del Salento di Verona”; Agata De Nuccio, poetessa di origine salentina ma residente in provincia di Verona che ha letto alcuni passaggi del libro; Valentina Martes, docente di Storia e Filosofia in veste di moderatore.

Parte del ricavato della vendita del libro di questa serata è stata devoluta a sostegno dei progetti di Le.Viss. Ringraziamo sentitamente il dott. Antonio Di Muzio per la sua disponibilità e ci congratuliamo con lui per la sua opera.

Ancora una volta un grande ringraziamento al presidente Giovanni Martes e a tutti “Gli Amici del Salento” per la loro sensibilità e generosità dimostrata a Le.Viss.

25 NOVEMBRE 2017

PAELLA E SANGRIA

L'ultimo sabato di novembre ormai è diventato un appuntamento fisso di Le.Viss. da condividere con tutti i soci e simpatizzanti che, partecipando a "Paella e Sangria Party", sostengono le nostre attività.

Una serata conviviale che ci offre l'occasione di sentire il calore delle persone presenti, di informare circa il nostro operato nel corso dell'anno appena passato e di anticipare i progetti e le nuove iniziative, il tutto davanti ad un'ottima paella accompagnata dalla sangria.

Il momento propizio anche per ringraziare tutti i volontari che in vario modo collaborano nelle attività di Le.Viss. e scambiarsi gli auguri per le imminenti festività natalizie.

PIZZA CON IL DIRETTIVO

Ebbene si! Ogni tanto ci riusciamo a mettere d'accordo gli impegni di tutti, o quasi, i componenti del direttivo per trovarsi a mangiare una pizza.

E' stata l'occasione giusta per invitare due volontarie "bravissime" Dolores e Graziella, senza nulla togliere agli altri volontari! Abbiamo dato loro una pergamena di ringraziamento per tutto il lavoro svolto a preparare i nostri regali in occasione di "Paella e Sangria Party".

SEGNI PARTICOLARI? BRAVISSIME!!

Dolores e Graziella, Graziella e Dolores si può cambiare l'ordine dei nomi il risultato non cambia … BRAVISSIME!! Dietro le quinte della serata conviviale di Le.Viss. "Paella e Sangria Party", ci sono tante persone che a vario titolo danno il loro contributo a realizzarla ma due di loro in particolare si distinguono: Graziella e Dolores. Si deve a loro la cura e la bellezza dei cesti e dei numerosi regali nelle loro confezioni "tirate a festa" che sono un piacere da vedere. E' servita una "montagna" di tempo, lunghi pomeriggi passati a confezionare i cesti scegliendo quale decorazione potesse andare meglio, come disporre i vari oggetti al fine di esaltare il look del cesto stesso. Ma ci sono anche i compiti a casa da fare … Graziella si è "tuffata" con entusiasmo a preparare e cucire le borse, i cestini dove mettere dolci e giocattoli, attenta che tutti fossero uguali. Dolores ha dato forma a centri tavola, cuori e albero di Natale bene auguranti per le feste, i portatovaglioli e decorazioni per bocce di vetro.

Queste due splendide signore dalle mani di fata ci hanno donato la loro bravura, capacità, entusiasmo, generosità a favore della nostra Associazione e della mission di Le.Viss. che sostengono e condividono.

esistesse una carta d'identità che le descrivesse come persone gli aggettivi sarebbero tanti ma alla voce: segni particolari si dovrebbe scrivere … BRAVISSIME!!

4 DICEMBRE 217

PRIMO GIORNO AL DAY HOSPITAL EMATOLOGICO

Lunedì 04 Dicembre 2017 ha preso vita concretamente il nuovo progetto di Le.Viss. a sostegno degli ammalati oncoematologici. Ci era stato segnalato che, presso il day hospital ematologico, ai pazienti che dovevano rimanere per le cure fino al pomeriggio, non veniva più servito il pasto di mezzogiorno, generando difficoltà oggettive soprattutto per i pazienti che frequentemente si devono recare presso la struttura per sottoporsi alle indispensabili terapie che la malattia ematologica impone. Dopo aver sentito il parere del Direttore della Divisione di ematologia, della Direzione Medica e esserci confrontati con la caposala del day hospital signora Maria Vittoria Ibba, abbiamo voluto raccogliere e fare nostra questa esigenza cercando di sopperire a questo ulteriore disagio che grava sul paziente. Grazie alla convenzione posta in essere tra Le.Viss. e Markas, ditta che si occupa della ristorazione all'interno dell'AOUI di Verona, abbiamo messo a disposizione dei pazienti che frequentano il DH n. 1.000 buoni pasto. I nostri volontari all'interno del reparto, in collaborazione con il personale infermieristico, si rendono disponibili per ritirare i pasti e portali ai pazienti impegnati nelle terapie. Siamo entrati in reparto in punta di piedi dapprima tra la curiosità e un po' di diffidenza da parte dei pazienti, come era giusto fosse, per poi conquistarci la loro simpatia. Anche gli infermieri e gli operatori ci hanno accolto da subito con molto calore.

I nostri volontari, Maria, Chiara, Gina, Graziella, Isidoro, Laura sono diventati volti amici del reparto pronti a servire i pasti ma anche disponibili a fare compagnia, fornire un aiuto o solamente essere vicini a chi lo desidera. I nostri volontari ci parlano con entusiasmo di questa esperienza, come sempre, fare volontariato fa bene prima a chi lo fa.

A proposito … cerchiamo volontari!!

A P P R O F O N D I M E N T O

La parola "Day Hospital" è un termine inglese entrato nel nostro gergo comune per indicare l'ospedale diurno. Un tipo di assistenza che prevede per il malato una degenza breve limitata alle sole ore della giornata. Offre ai pazienti tutti i vantaggi delle cure in ospedale, gli garantisce di rimanere nell'ambiente familiare e di continuare, nei limiti del possibile, le attività quotidiane.
È una forma di assistenza che, ai benefici effetti sulla psiche dell'assistito, unisce il minor costo sanitario in quanto si evita il ricovero notturno. Non mancano gli svantaggi: se il paziente risiede molto lontano dall'ospedale deve sottoporsi a faticose e costose trasferte, inoltre, se necessita dell'assistenza dei familiari, gli orari male si conciliano con gli impegni di lavoro di chi deve assistere i propri cari.

Dal punto di vista amministrativo è considerato un vero e proprio ricovero e come tale è regolamentato.
L'atto di nascita del Day Hospital o meglio delle "attività di ospedalizzazione a ciclo diurno" e riconducibile alla legge 595 del 23 ottobre 1985. Nell'ambito delle norme relative alla programmazione del piano sanitario nazionale 1986-1988, si faceva espresso riferimento al Day Hospital come conseguenza delle misure di riorganizzazione e di ridimensionamento dei posti letto. Si stabiliva cioè di destinare all'assistenza a ciclo diurno gli spazi e i letti in eccedenza.
Secondo il decreto ministeriale del 19 marzo 1988, il DH è un "modello organizzativo e operativo attuato nell'ambito di strutture autorizzate all'esercizio di attività di ricovero e cura". Nelle USL, l'attivazione obbligatoria di posti letto per l'assistenza a ciclo diurno, limitata alle ore del giorno, veniva gradualmente introdotta negli anni novanta, in seguito agli interventi per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS. L'obbligo veniva poi esteso alle Regioni, alle quali fanno capo le aziende ospedaliere. Oggi sono le Giunte Regionali a decidere e autorizzare l'attivazione di posti letto in DH nelle strutture di assistenza pubblica.

Il modello di assistenza sanitaria del DH può essere distinto in quattro aree a seconda del tipo di intervento:

Diagnostico. Interessa i pazienti che necessitano di indagini diagnostiche polispecialistiche e che richiedono particolare assistenza. Rende possibile l'accentramento della prestazione sanitaria il quanto nel giro di un giorno il paziente può sottoporsi a diversi tipi di esami.
Terapeutico. riguarda i pazienti affetti da malattie croniche, curati con farmaci o strumenti che richiedono il monitoraggio dello stato del malato per diverse ore.
Chirurgico. Per i pazienti che necessitano di interventi chirurgici o esami particolarmente approfonditi che richiedono la sal operatoria.
Riabilitativo. Per i pazienti sottoposti a terapie di recupero e rieducazione delle funzioni corporee.

SCUOLE: PROGETTO - C.S.E. A SCUOLA

La sensibilizzazione continua…

Al progetto “C.S.E. a Scuola” targato 2017-2018 hanno aderito anche quest’anno numerosi Istituti Scolastici di Verona e di Rovigo. Per molti di essi si è trattato di una riconferma di adesione, per altri invece di una prima volta.

La macchina organizzativa si è attivata già con il mese di settembre. Un fitto lavoro di studio, proposte, contatti telefonici e via mail, organizzazione, accordi, conferme e relazioni che i volontari incaricati per questo progetto, Annalisa Verzini, Beatrice Bianchi e Graziella Bazzoni, hanno seguito con attenzione e passione. Gli incontri con gli studenti sono iniziati già con il mese di dicembre. Ben due date per l’Istituto Fermi di Verona, il 5 e il 12 dicembre, e per i ragazzi dell’Istituto Cotta di Legnago l’appuntamento è per il 19 dicembre.

Collaborano attivamente i medici della Divisione di Ematologia e Centro Trapianti di Midollo Osseo di Verona, del Reparto di Ematologia di Rovigo, della Divisione di Medicina Trasfusionale di Verona e Rovigo.

Sono preziose le testimonianze di donatori e riceventi di midollo osseo.

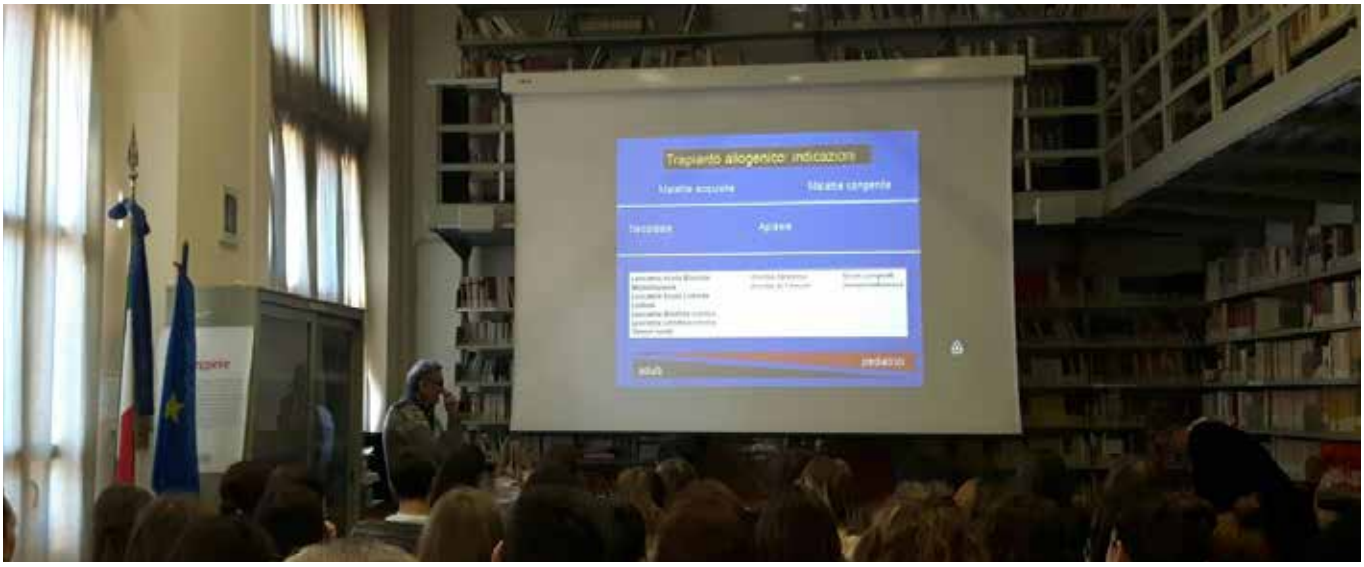
Il progetto si onora di importanti patrocini: Provincia di Verona, Comune di Verona, Comune di Rovigo, MIUR Veneto, Ordine dei Medici di Verona, Ufficio di Pastorale della Salute della Diocesi di Verona.

Di seguito alcune immagini degli incontri con gli studenti.

5 Dicembre 2017 ISTITUTO “ENRICO FERMI” di Verona alla presenza delle classi quarte (A-B)
12 Dicembre 2017 ISTITUTO “ENRICO FERMI” di Verona alla presenza delle classi quarte (C-D

PROGETTO SCUOLE

19 Dicembre 2017 LICEO STATALE "GIOVANNI COTTA" di Legnago (VR)
erano presenti i ragazzi della classe quarta del liceo classico e la classe quarta del liceo linguistico



TAPPI

Continua la nostra raccolta tappi di sughero usati, come già sapete abbiamo una convenzione con Amia e Amorn Corkin che è il destinatario finale dei tappi che vengono usati per fare materiale isolanti e bioedilizia. A Le.Viss. vengono riconosciuti €0,70 a Kg di sughero che vengono utilizzati a sostegno dei progetti in corso. Ringraziamo tutte le persone che ci "conservano" i tappi magari stappati in occasione di qualche bella ricorrenza! Come potete vedere Luigi è sempre pronto al trasporto. Grazie Luigi!!

23 SETTEMBRE 2017

Ho il piacere di poter scrivere una relazione sulla serata trascorsa sabato 23 settembre 2017 assieme all'associazione "Gli Amici del Salento" e spero di trovare le parole giuste per ringraziare il presidente Giovanni Martes per l'accoglienza che ci ha riservato, ad iniziare dalla sua offerta di accompagnarci personalmente visto la nostra poca praticità nel raggiungere la location (Sustinenza di Casaleone), chissà altrimenti dove saremo finite…!

A destinazione, l'accoglienza di tutti i partecipanti è stata davvero formidabile, come se ci avessero conosciute da sempre. Dopo i ringraziamenti per la partecipazione di tutti gli invitati, il presidente Giovanni e la moglie Annarita, ci hanno presentate e hanno spiegato a tutti i loro ospiti chi è l'associazione Le.Viss. e qual è la sua mission.

Alessandra è stata invitata ad illustrare come vengono impiegati i nostri fondi, ricavati dalle manifestazioni o ricevuti dalle donazioni.

- Sostegno di progetti di ricerca/studio in ambito ematologico
- Progetto "C.S.E. a Scuola" per sensibilizzare al dono del midollo osseo i ragazzi ancora in età scolare
- Progetto di fornitura buoni pasto per i pazienti del Day Hospital Ematologico di B.go Roma.

È stato davvero una piacevole sorpresa quindi, vederci consegnare questa pergamena sulla quale veniva indicato l'importo della loro donazione a Le.Viss.: Euro 1.000,00. Frutto della manifestazione "Festa Salentina" edizione 2017, che organizzano, ormai da parecchi anni, al Circolo 1° Maggio di Montorio per valorizzare e far conoscere la loro splendida terra, il Salento, e rappresenta per "Gli Amici del Salento" un fiore all'occhiello delle loro attività associative.

Il presidente Giovanni Martes sembrava quasi scusarsi per l'entità "modesta" della cifra, ma per noi 1.000 euro sono davvero importanti! Ogni somma per noi è importante perché ci permette di porre un altro mattone per costruire e raggiungere passo-passo i nostri progetti e gli impegni che ci siamo posti.

Non abbiamo parole per ringraziare il presidente Giovanni, la moglie Annarita e tutti i membri dell'associazione "Gli Amici del Salento" per aver pensato a noi nella destinazione del ricavato.

Grazie per la fiducia che avete riposto in tutto il nostro staff, dalla presidente al direttivo, a tutti i nostri tesserati che contribuiscono ogni giorno a rendere possibili tutti i nostri progetti dedicati agli ammalati ematologici.

Quindi vi ringrazio nuovamente con il cuore per la serata e per l'affetto che ci avete dimostrato, non solo con le parole, ma con i vostri sorrisi e sinceri abbracci.

Maria

INTRECCI

STORIE DA RACCONTARE

"È più facile meditare che fare effettivamente qualcosa per gli altri. Limitarsi a meditare sulla compassione equivale a optare per l'opzione passiva. La nostra meditazione dovrebbe creare la base per l'azione, per cogliere l'opportunità di fare qualcosa."

(Dalai Lama)

Michele è un ragazzo che nasce nella provincia di Verona e durante la sua adolescenza cresce in lui una passione particolare: lo sport della pallavolo. Tutto va a gonfie vele: si sta laureando all'università di Economia e Commercio, ha una bella fidanzata e la squadra gli dà tantissime soddisfazioni. A 25 anni può vantare di giocare in serie C e gli allenamenti si fanno sempre più intensi, ma data l'età e la sua perfetta forma fisica, si sente benissimo e pienamente realizzato. Lo sport lo porta ad allenarsi tutti i giorni e a mantenere uno stile di vita decisamente sano ed equilibrato.

Durante l'estate però, si accorge che qualcosa non va. La sua pancia inspiegabilmente si gonfia parecchio e Michele nota un drastico calo di forze; durante le partite inizia a rendere la metà dei suoi compagni! Pensando che si tratti probabilmente di cattiva digestione, Michele non molla e continua a dare il cento per cento ad ogni partita. A causa di tutti questi sforzi durante un allenamento riscontra uno strappo dorsale: il primo infortunio di tutta la sua carriera sportiva. Per risolvere al più presto questo problema, un sabato mattina, si reca in ospedale ed i medici per decidere la terapia più idonea iniziano con una ecografia. Il gonfiore di pancia non gli dà tregua così che i medici propongono anche le analisi del sangue. Avendo sempre condotto una vita sana e non avendo mai avuto alcun problema di salute, Michele è molto disponibile e non pensa a nulla di preoccupante, si ripete spesso la frase: "tanto passa

Quando arrivarono i risultati delle analisi, tutto cambia e per sempre. In quel momento non sente nemmeno cosa gli dicono i dottori, l'unica cosa che non riesce a trattenere sono le lacrime. L'emoglobina è crollata, ecco perchè non ha più fiato, ed i globuli bianchi vanno ben oltre il valore normale. La diagnosi è leucemia mieloide cronica. Michele non sa neppure cosa sia. L'unico sentimento che prova è la rabbia. Perchè proprio a lui? A lui che ha condotto la vita più sana tra tutti i suoi coetanei? A lui che non ha mai bevuto una birra di troppo? A lui che sta dedicando la sua vita allo sport? La disperazione ossessiona i suoi pensieri. La sua pancia è così gonfia a causa di un ingrossamento della milza, che rischia di provocargli un'emorragia interna. E' perciò costretto a lasciare ogni sua occupazione e, ancor peggio, la sua amata pallavolo.

In quel momento tutto viene visto in un'ottica diversa. Ogni piccola cosa ha un altro valore. La fede di Michele diventa qualcosa di concreto e reale. La sua fede sono i medici che cercano di salvargli la vita, gli infermieri che quando possono gli strappano un sorriso, l'addetto alla pulizia che due volte al giorno provvede a mantenere la sua stanza sterile e disinfettata! Michele inizia a credere in queste persone, il resto non conta più così tanto.

Grazie ai farmaci prescritti, la sua pancia inizia a sgonfiarsi e pian piano può riprendere gli allenamenti e tornare in palestra dalla sua squadra per rimettersi al più presto. Per Michele però deve ancora arrivare il peggio e, l'estate successiva, dopo un periodo di relativo sollievo, la leucemia da cronica devolve in acuta. Per Michele inizia una vera e propria battaglia. Un primo farmaco gli causa un versamento pleurico e, successivamente, trasferito a Bologna, prova una cura sperimentale che purtroppo deve interrompere per rischio di trombosi. Con il corpo già martoriato inizia i cicli di chemioterapia ed il suo nome si aggiunge alla lunga lista di attesa per il trapianto di midollo osseo.

Dopo sei mesi, finalmente arriva la buona notizia, hanno trovato un midollo compatibile; a farsi avanti è una donna tedesca. Finalmente si riaccende un lume di speranza! Per tre giorni Michele viene bombordato da radioterapia e viene preparato per il trapianto. Nonostante quelli siano i peggiori giorni della sua vita, la voglia di prendere nuovamente un pallone in mano gli dà la forza per non arrendersi. Un mese più tardi Michele può finalmente tornare a casa. La malattia l'ha fatto calare di 16 chili, lo ha piegato a metà, ma Michele ne è uscito vincitore, ha vinto la lotta per la vita, finalmente si sente libero.

Dopo questa guerra non è tornato uguale a prima, o addirittura più forte, ma sicuramente consapevole che condurre una vita sana e felice non è per nulla una cosa scontata. Questa brutta esperienza gli ha aperto gli occhi su tutte quelle persone che stanno ben peggio di noi. Anche lui, come molte altre persone che ne escono vincenti, divulga la sua esperienza a quanta più gente possibilie e, ad una di queste occasioni, un ragazzo gli fa una domanda: "Prima della malattia avevi mai pensato di donare il sangue o il midollo?" Michele resta di sasso. Effettivamente non ci aveva mai pensato e ora si chiede: possibile che abbia dovuto passarlo proprio sulla mia pelle prima di aprire gli occhi?

Da quel momento non ha più smesso di divulgare la sua storia e di rendere consapevoli più persone possibili del fatto che nessuno sia inutile e che tutti possono aiutare qualcun altro donando una piccola parte di sè.

Michele oggi sta bene, ha ripreso a lavorare a tempo piano e nel tempo libero è entusiasta di indossare i pantaloncini e palleggiare la sua amata palla a striscie gialle e blu.

Ad una cinquantina di chilometri di distanza, a Vestenanova, vive Antonella.

La sua famiglia è originaria di quelle valli e circa una volta ogni tre mesi, Antonella vede suo papà recarsi in ospe dale a San Bonifacio, giusto il tempo di un'oretta, e poi tornare a casa contento e soddisfatto. Man mano che cresce inizia a conoscere sempre più il mondo dei donatori, di cui suo padre ne è un orgoglioso volontario, ed in lei fermenta sempre più il desiderio di prenderne parte. Inizia ad informarsi sulle modalità e sui requisiti per diventare donatrice già all'età di 14 anni e appena compiuta la maggiore età, il primo posto in cui si reca è l'ospedale. Dato il suo entusiasmo è certa di appartenere al gruppo sanguigno universale 0, si sente prorio la stoffa per salvare la vita a molte persone. Ha un po' di sconforto quando scopre di avere il sangue del gruppo B. Non è universale ma serve sempre comunque. Avendo fatto la prima donazione, appena compiuti i suoi 18 anni, ad oggi può vantare di averne fatte oltre 50! Nella sua famiglia sono tutti donatori modello, infatti pure il fratello è arrivato da poco alla 75esima donazione.

L'adolescenza di Antonella è un pò travagliata. Finita la scuola dell'obbligo interrompe gli studi per poter iniziare a lavorare ed avere da subito la propria indipendenza economica. Una cosa della sua vita, che proprio non le va giù, è di non riuscire mai ad arrivare fino in fondo ad una scelta. Tutte le decisioni che intraprende, per vari motivi, non si concludono mai, renstando sempre incompiute. Un giorno però decide di dare una svolta alla sua vita. Inizia a darsi degli obiettivi più semplici da raggiungere e così facendo passo dopo passo riesce finalmente a realizzare anche i sogni più impegnativi. Tanto per cominciare decide di cambiare lavoro. Il suo sogno è di lavorare all'interno dell'ospedale per poter dedicare tutto il suo tempo a chi ne ha davvero bisogno. Abbandona così la fabbrica in cui era operaia e si iscrive ai concorsi per diventare operatrice sanitaria. All'inizio trova lavoro presso cooperative private purtroppo molto distanti da casa. Nonostante questo non si perde d'animo, a costo di prendere l'autostrada ogni singolo giorno, all'andata e al ritorno, con il sole, con la pioggia o con la nebbia. Avrebbe dato tutta sè stessa per il lavoro dei suoi sogni! Finalmente un giorno il suo obiettivo in parte si realizza e viene assunta presso la riabilitazione dell'ospedale di Zevio, non proprio dietro casa ma la strada non è certo un problema. A quel punto le resta solo un sassolino nella scarpa: il diploma. Con una immensa forza d'animo si iscrive ad una scuola serale e per molti anni la sua vita si divide tra lavoro in ospedale di giorno, e scuola fino a sera tarda. Riesce a ricavarsi solo nel weekend del tempo per uscire con gli amici e proprio una di quelle sere, parlando di volontariato, Antonella viene a conoscenza della realtà dei donatori di midollo osseo. Come era possibile che non ne sapesse nulla? Senza perdere tempo, fa richiesta per iscriversi al registro. Non molto tempo dopo, arriva una chiamata dall'ospedale. Le viene chiesto di fare ulteriori prelievi per verificare la compatibilità con un paziente. Antonella è al settimo cielo e si mette a disposizione per qualunque evenienza. Quando il medico la chiama è certissima che vada tutto bene e non vede l'ora di essere sottoposta al prelievo. Purtroppo invece la compatibilità non ha raggiunto una percentuale sufficiente. Antonella passa da un momento di estrema euforia alla delusione più totale. Non ci può credere e tutta la sua gioia cade in un istante.

Passano dodici lunghi anni e Antonella raggiunge uno dei suoi più grandi obiettivi. Finalmente arriva la raccomandata per l'assunzione presso l'ospedale di San Bonifacio. Niente più viaggi di ore in macchina, niente piò traffico, praticamente le sembra di avere l'ospedale sotto casa. Cosa può desiderare di più? Una piccola cosa effettivamente le manca: un uomo che la ami per la semplice e meravigliosa persona che è.

E' iniziato da poco un nuovo anno e tra pochi giorni sarà San Valentino, proprio la festa che Antonella non sopporta. Non molti giorni prima di questa fatidica festa riceve una telefonata. È nuovamente l'ospedale che le dà la notizia che aspetta da troppi anni. Il suo midollo è compatibile con quello di una donna tedesca malata. Supera tutti gli step di verifica di compatibilità e può finalmente iniziare a prendere il farmaco per stimolare la produzione di cellule staminali. Durante quei giorni l'assunzione del farmaco le provoca una sensazione unica: sente un leggero formicolio all'interno delle ossa, soprattutto quelle più lunghe del corpo, come se qualcosa si stesse fomentando nel suo corpo. Il giorno in cui deve sottoporsi al prelievo è proprio il 14 febbraio. In ospedale è trattata benissimo. Il suo gesto è ritenuto preziosissimo ed è proprio così. Se non fosse per lei, la vita di una intera famiglia si sarebbe distrutta. Anche se pensa di appartenere ad un gruppo sanguineo "di serie B", è diventata a tutti gli effetti un'eroina.

Da quel giorno tutti gli anni è felice di poter festeggiare San Valentino non come festa degli innamorati, ma come festa dell'amore, amore puro e gratuito verso il prossimo, amore che si manifesta nel senso più profondo: quello per la vita.

Elisabetta Corso

IL SOGNO NEL CASSETTO

Ondeggia leggero e cambiando il suo aspetto
da spazio al destino di esprimer se stesso,
si nutre col fiato dei giorni vissuti
e impara i segreti che il cuore nasconde.
È timido e sordo ai consigli svogliati
Ma ascolta con gioia le vere emozioni.
Si sente importante se scopri che esiste,
Acquista vigore se culli il suo vanto.
Dimora vicino al rifugio del sonno
e si infila soppiatto dentro il cassetto.
Sonnecchia paziente e attende gli eventi,
Ogni tanto picchietta a destare interesse.
Ha timore di avere rivali ingombranti
Che chiudano il passo alla sana ambizione,
Colei che sostiene la voglia di fare,
Aprendo la strada a intuizioni geniali
Che nascono dentro le menti entusiaste
A cui il tempo anticipa i propri segreti.
Il sogno è l'amico da avere vicino
Ovunque ci porti la sorte che abbiamo.
Il sogno ci appaga di giorni un po' grigi
e accende la luce che arriva lontana,
laddove si porta chi crede in se stesso.
È fatto di nulla, di nuvole in cielo
di carte a castello, di occhi sognanti
che guardano intensi e si senton diamanti.
Non esiste ricchezza che possa eguagliare
il valore di un sogno divenuto realtà.
Riempie la pancia di caldo tepore,
abbevera il cuore con puro vigore.
La fatica è piacere se la guida la mente,
il bagaglio è leggero se porta certezze.
che importa se poi dal cassetto uscirà
o su naufraghi scogli incagliato morrà.
È comunque esistito, ha comunque vissuto,
l'essere stato chimera o divenuto realtà
non cambia l'orgoglio di chi l'ha inseguito,
se in lui per davvero una vita ha creduto.

Graziella Bazzoni

SOSTIENI

I NOSTRI

PROGETTI

CODICE FISCALE

93226180235

PUOI SOSTENERE LA NS. ATTIVITA' DONANDO PRESSO:

UNICREDIT BANCA

IBAN IT 54 R 02008 11725 000101445563

PER QUALSIASI INFORMAZIONE NON ESITATE A CONTATTARCI:
WWW.LEVISS.ORG INFO@LEVISS.ORG
TEL.045 8980782 - CELL. 3349673557

PRESIDENTE: GRAZIELLA@LEVISS.ORG
VICEPRESIDENTE: TIZIANA.BAZZONI@LIBERO.IT

il nostro grazie a

dal 1955
COSTRUZIONI
RUFFO S.r.l.
Viale dell'Artigianato 66 - Caldiero 37042 - Verona
Tel. 045-7652265 - info@costruzioniruffo.it
www.costruzioniruffo.it

GONZATO
ABBIGLIAMENTO E CALZATURE